

ROMA Il palazzo dell'Istituto di Santa Maria

Gli uffici super-chic per i senatori a spese di poveri e orfanelli

» ANTONELLO CAPORALE

Ci vuole talento e il presidente del Senato Pietro Grasso l'ha finalmente dimostrato. Tenendo dritta la barra del contenimento dei costi, ha fatto imputare agli orfanelli del collegio Salviati le grandiose spese che le casse pubbliche hanno dovuto sopportare per adeguare la precaria e cadente dimora destinata secoli e secoli fa ai bimbi derelitti dal cardinale Salviati, a sede per gli uffici di una cinquantina di senatori in esubero a Palazzo Madama. E così, finalmente il 29 luglio 2015 il Senato, con un contratto di transazione con gli Istituti di Santa Maria in Aquiro, la struttura - anch'essa pubblica - che gestisce il patrimonio devoluto alla cura dei deboli tra cui questo edificio in piazza Capranica, ha pattuito di non pagare alcun canone di locazione dal 1° gennaio 2018 fino al 31 maggio 2029.

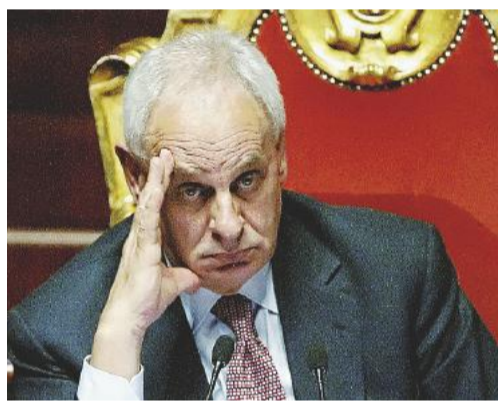
EHGIÀ, undici anni gratis per recuperare il di più che il Senato ha fatto sborsare allo Stato in ragione dei lavori sopportati. Per undici anni i bimbi derelitti, i bisognosi, i disabili stringeranno la cinghia, e sul punto Pietro Grasso in persona è stato irremovibile. I fatti d'altronde non danno adito a equivoci.

Tutt'altra fine
Il cardinale Salviati, secoli fa, aveva lasciato l'edificio ai bisognosi d'Italia

Nero su bianco
Nel 2003 Marcello Pera sigla il contratto di locazione: 853 mila euro per 36 anni

Nel 2003, sotto la presidenza di Marcello Pera, il Senato affitta l'edificio. Sono tremila metri quadrati dietro il Pantheon. Ubicazione pregiata ma in abbandono. Si affitta lo stabile e si pattuisce un canone annuo di 853 mila euro oltre aggiornamento I-stat per 36 anni. Nei primi 18 anni però il Senato verserà la metà, e cioè 426 mila euro, in ragione dei lavori che serviranno per rendere utilizzabile il bene. È uno sconto enorme, di circa 7 milioni e 668 mila euro. Una parte di questa cifra (4 milioni 164 mila) servirà a rendere agibile l'immobile, e l'Agenzia

Costi altissimi per ristrutturare l'immobile in centro. Grasso fa firmare ai proprietari una transazione a canone zero



del Demanio ritiene che il costo della ristrutturazione (1.388 euro per metro quadrato) sia ragionevole e plausibile. Giudizio che evapora nel giro di un anno perché ai 4 milioni 422 mila che il Senato destina, si aggiungono il 20 febbraio 2004 altri 17 milioni che il ministero delle Infrastrutture affida, senza gara, a una Srl, la Carpineto Nicola Costruzioni.

La dimora dei senatori diviene "opera strategica" e ricorrendo a "particolari misure di sicurezza e riservatezza" l'ente appaltante, cioè il Provveditorato alle Opere pubbliche all'epoca retto dal già noto Angelo Balducci, affida *intuitus personae*. Totale parziale, 21 milioni 456 mila euro. Costo di ristrutturazione al metro quadrato senza gli arredi pari a 7.152 euro.

La *dependance* del Senato inizia a prendere la forma di uno sceicco. Rubinetti d'oro, porte di castagno pregiato, parquet dell'Amazzonia, ceramiche soffiate, armadi basculanti, poltrone di pelle umana, luci psichedeliche, ascensori supersonici? Cosa mai ci sarà in questo bellissimo immobile? Mentre i giornali iniziano a incuriosirsi del fatto che gli orfanelli sono stati buttati in strada e il Collegio è divenuto altro e fioccano gli articoli di denuncia, il presidente del Senato prende in mano le redini della questione. Il 27 dicembre 2013, due giorni dopo Natale, quindi in emergenza assoluta, invia una nota all'Istituto proprietario nella quale comunica intanto di sospendere i pagamenti dei canoni di loca-



17 milioni

la somma che l'Isma non vedrà mai perché scontata dall'affitto per i lavori di ristrutturazione: 7,683 milioni per i primi 18 anni di locazione, 9,390 per gli anni in cui il Senato non pagherà

8.666 €

l'esorbitante costo al metro quadro della ristrutturazione (quando è stato firmato il contratto erano 1.388)

11

gli anni in cui il Senato sarà nell'edificio senza pagare un centesimo

zione intimando la proprietà a voler prendere in esame l'ipotesi transattiva: cioè offrire l'immobile in uso gratuito. "Ospite non pagante!", ha detto scandalizzata, e giustamente, Olivia Salviati, erede del cardinale che aveva destinato l'edificio ai poverelli d'Italia.

Qui c'è tutto l'enorme talento di cui dà prova il presidente Grasso perché fa risalire alle tasche degli orfanelli il comfort dei colleghi senatori. A nessuno viene in mente di incuriosirsi dell'enorme costo dei lavori, di cosa sia stato fatto per davvero, dell'identità della ditta appaltante.

Non c'è la Raggi di mezzo, che ancora deve giungere al soglio del Campidoglio, e quindi non c'è ragione perché l'Anac di Cantone s'intrufoli nei dettagli, e non c'è motivo perché il Senato mandi alla Procura della Repubblica le carte di un appalto che lo riguarda e che odora di marcio lontano un miglio, non c'è Corte dei Conti che approfondisca il quadro di un possibile, enorme danno erariale. Tutto perfetto, e a norma di legge!

Nel solenne Consiglio di presidenza del Senato si stautisce che sono gli orfanelli a doversi far carico del tempo impiegato per portare a compimento i lavori, circa otto anni, e a sopportare le spese faraoniche impegnate per dare una poltrona ai 50 senatori. Tutte le spese, che adesso raggiungono la vertiginosa cifra di "circa" 26 milioni di euro (circa!!! così scrive il Senato), e dunque un costo a metro quadrato della strabiliante somma di



Le cariche
A lato, l'ex presidente del Senato, Marcello Pera, e l'attuale, Pietro Grasso
Ansa/LaPresse



Un pessimo affare
La cifra per i lavori aumenta nel tempo e viene caricata sull'ente religioso

8.666 euro, devono essere partecipate da Isma, l'Istituto che cura le anime derelitte. Quindi: 7 milioni 683 mila euro come sconto per i primi 18 anni di locazione, più altri 9 milioni 390 mila, per gli anni nei quali il Senato sarà ospite non pagante. Totale 17 milioni 73 mila euro a carico dei poveri e in favore dei ricchi.

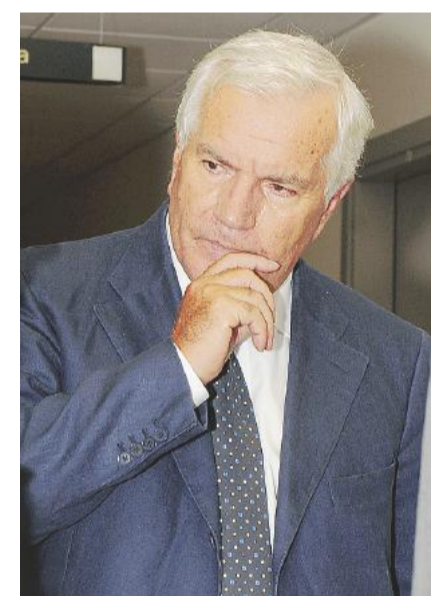
MAGNIFICO lavoro da parte di Pietro Grasso che il 29 luglio 2015 fa sottoscrivere all'Istituto il contratto di transazione. A nome degli orfanelli firma il presidente Massimo Pompili, ex depu-

tato del Pds, sulla scorta di un parere del segretario generale dell'ente di carità, Sergio Basile, consigliere della Corte dei Conti fuori ruolo a cui il presidente della Regione Lazio Zingaretti, nella qualità di vigilante (sic!), si era rivolto per far quadrare, per l'appunto, i conti. Basile relaziona entusiasta al consiglio di amministrazione: "L'apprezzato ed essenziale intervento diretto del presidente del Senato ha così determinato che si addivesse, attraverso una serrata ma sempre rispettosa dialettica tra gli Uffici, alla stipula del contratto transattivo da cui certamente Isma ha tratto un oggettivo rilevante vantaggio economico con un arricchimento del proprio patrimonio immobiliare di circa 22 milioni di euro".

Ridere prego.

(I. Continua)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mattone su mattone

L'ex capo del Consiglio dei lavori pubblici, Angelo Balducci, e la zona dell'edificio Ansa

L'INTERVISTA

Sergio Basile Il segretario generale dell'Isma gestisce le risorse destinate agli indigenti

“Lo Stato non paga più da gennaio? È la soluzione più favorevole per noi”

Sergio Basile è in pensione. Scome dirigente, in stand by come consigliere della Corte dei Conti, ma in attività nelle funzioni di segretario generale degli Isma, Istituti di Santa Maria in Aquiro.

Tre stipendi. Anche lei tira la cinghia.

Qui sbaglia: due più pensione.

Fanno tre. Fanno due: ho fatto ricorso alla Corte costituzionale proprio per far rilevare l'incongruità di conteggiare la pensione con l'emolumento e far tutto rientrare nel benedetto cumulo.

Lei era dirigente al tempo di Matteoli ministro dell'Ambiente e inseguito capo di gabinetto del sindaco di Roma Alemanno. Poi Zingaretti



Istituto Santa Maria in Aquiro

l'ha mandata a gestire le risorse da destinare agli orfanelli.

Non c'è foglia che non mandiamo in Procura. Da questo punto di vista il lavoro è spettacolare.

Col Senato lei è stato più

comprensivo.

In che senso?

Ha fatto firmare una transazione, regalando l'uso dell'immobile degli orfanelli per 18 anni.

È il cda che ha approvato e deliberato, sia chiaro! Valuti la sconvenienza istituzionale di ingaggiare una contesa con un Ente di così alto rango. Noi siamo piccoletti, loro grandissimi.

Poveri orfanelli.

Come sa è cambiata la legislazione e non è previsto né possibile realizzare un collegio per gli orfanelli.

Essendo spariti per legge gli orfani da accudire in collegio

avete concluso che quello stabile non serviva.

Oggi esistono le case famiglia! Noi dobbiamo valorizzare le risorse immobiliari, ottenere liquidità per adempiere al mandato. E quello stabile produce un reddito.

Fino al 2017, l'anno in cui lei lascia l'Istituto e il Senato smette di pagare.

Ma è la transazione più favorevole a noi!

Ne è sicuro?

Sono stati fatti ingenti lavori.

Di che tipo?

Non deve chiederlo a me, è il ministero delle Infrastrutture che ha appaltato e finanziato.

Quindi lei non conosce i lavo-

ri effettuati né il loro valore ma fa lo sconto sulla fiducia.

Ma che dice? Il Senato con atto formale ci ha comunicato che ci sono voluti circa 26 milioni di euro.

Circa.

In effetti quel circa...

Ma con 26 milioni di euro il Senato comprava l'immobile, altro che affitto. Lei è giudice contabile, espertissimo in danno erariale.

La somma effettivamente è cospicua.

Adesso pagheranno gli orfanelli.

Non dica così per favore!

A. CAP.